

ATTUALITÀ

UNIVERSITÀ

Proposte formative per trovare occupazione

Tirocini contro la crisi

Percorsi professionalizzanti, tirocini, alternanza tra aula e impresa, esperienze all'estero. Per inserirsi nel mondo del lavoro, l'Università degli Studi di Udine insiste su proposte formative di qualità da completare con stage in azienda. È un'esperienza oltre confine.

E a un anno dal conseguimento della laurea il 54,4% dei laureati dell'ateneo friulano risulta occupato, a fronte della media nazionale del 47,8%. Più in particolare, a un anno dal raggiungimento del titolo, i laureati triennali che lavorano sono il 48,7% a fronte del 44,1% a livello italiano e i laureati magistrali il 65,7% a fronte del 56,2% a livello nazionale. I dati sono emersi dal XIV Rapporto condizione occupazionale dei laureati di AlmaLaurea (www.almalaurea.it), presentato recentemente a Roma. A tre anni dalla laurea, a Udine la percentuale degli occupati sale al 78,1% contro la media nazionale del 69,7%.

Tuttavia, la disoccupazione giovanile in Italia resta tra le più alte d'Europa. La difficile congiuntura economica lascia a casa anche molti laureati, con un aumento della disoccupazione dal 16 al 19% per i laureati triennali e dal 18 al 20% per i laureati specialistici. In ge-

nerale, i giovani con la laurea sono ancora pochi (tra i 25 e i 34 anni sono laureati 20 italiani su 100, a fronte del 37 della media Ocse).

Sulle cause di questa situazione, ne abbiamo parlato con la professoressa Marina Brolo, preside della Facoltà di Economia.

"In Italia, purtroppo, la disoccupazione giovanile non è una novità della grande crisi" ha risposto la docente. "Tuttavia, prima della crisi, il mercato del lavoro dei giovani in FVG presentava livelli di occupazione migliori di altre regioni. Ciò anche per l'utilizzo crescente

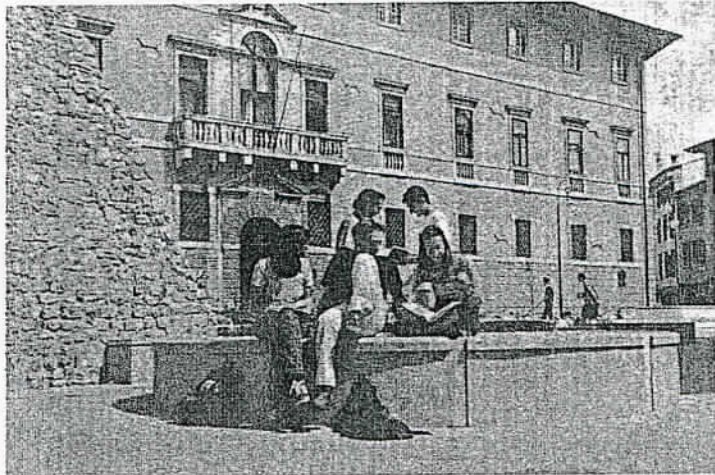
Boom di iscritti nelle materie agrarie e ambientali

di forme contrattuali atipiche, per lo più a tempo determinato. Così se la quantità dell'occupazione teneva, la qualità dei percorsi professionali peggiorava: E con essa il rischio dei giovani di rimanere intrappolati in lavori instabili o precari, alimentando un nuovo dualismo generazionale. Così non stupisce che la crisi si sia mani-

festata con particolare gravità, sul segmento giovanile e flessibile degli occupati. Le statistiche mostrano che, anche nel Nord-est, la perdita di posti lavoro ha colpito per lo più i giovani, con contratti di lavoro di natura temporanea e con titoli di studio più bassi".

Su cosa dovrebbero impegnarsi i giovani per essere più competitivi nel mercato del lavoro di oggi? "I giovani - ha sottolineato - devono non solo riscoprire il valore etico del lavoro, ma anche imparare a diventare protagonisti attivi, autonomi e innovativi nel mercato del lavoro globale, coltivando la promozione del nuovo e dell'innovazione". "L'Università - ha puntualizzato - può dare una mano non solo con la sua missione classica di una formazione di qualità, ma anche con percorsi di alternanza tra studio e lavoro, quali i tirocini curriculari, per agevolare la rapida transizione dalle aule alle imprese".

"Purtroppo sulle donne laureate, che sono la maggioranza dei laureati, - ha commentato la Brolo - perdurano difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro e divari salariali difficili da giustificare. Si tratta di una questione di genere, radicata nella cultura e nella struttura socio-istituzionale del Paese, che va



combattuta pure con strumenti culturali, a partire dai corsi di formazione 'Donne, politica e istituzioni' del nostro Ateneo. Con un vanto per il FVG dato che la situazione delle nostre laureate è sensibilmente migliore rispetto alla media nazionale".

Per la preside di Economia, le imprese friulane "potrebbero fare molto di più. Ad esempio investendo in ricerca, sviluppo e innovazione, nonché riconoscendo il merito dei giovani e delle giovani e aumentando il rendimento dell'istruzione".

Dello stesso parere anche il preside di Agraria, Roberto Plinton, che invita le aziende

ad avvalersi di più dell'Università, non solo come consulente, ma come partner nella formazione negli studenti. E sulle cause della disoccupazione giovanile in Italia ha evidenziato "una radicata difficoltà a investire seriamente sui giovani a livello nazionale".

"I corsi della Facoltà di Agraria a Udine - ha precisato - hanno un'alta attrattiva per il crescente interesse per le scienze agrarie, l'importanza delle tecnologie e della qualità alimentare, e dell'ambiente, registrando un aumento di iscritti. E mantengono delle performance di inserimento post-laurea migliori rispet-

Purtroppo sulle donne laureate perdurano difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro

to alla media nazionale. I tempi di attesa sono più brevi. Merito di percorsi con contenuto altamente professionalizzante, insegnamenti caratterizzanti e collaborazioni inter-ateneo. Sono previsti periodi di tirocinio, anche fuori regione e all'estero, ormai fondamentali".

Mara Bon